$\frac{11}{SASSOINO} gennaio - febbraio 2015 \\ Anno XI - n^{\circ} 60$ centro missionario diocesano, nella SCAIDA gruppi missionari e missiona

Sassolini missionari..

Il caveau della liturgia

Provocazioni dalla Messa

ua e là non è difficile leggere il commento che aleggia, proprio come nei fumetti, sulle teste dei partecipanti alla messa domenicale: "Che barba...sempre le stesse cose...speriamo che la predica sia breve...ho lasciato il padellino sul gas". La distrazione invece afferra le preoccupazioni: il lavoro, la scuola, la salute, il rapporto con i figli,

la fatica del diventare vecchi, il pericolo di rovinare dei rapporti e, via via, il racconto appassionato di una giornata.

E, se una volta bastava andare a "prender messa", oggi diventa sempre più importante partecipare, celebrare, vivere la Messa. Di certo la devozione dei nostri vecchi rimane un esempio ed un monito, si tratta di reinterpretarla proprio alle prese con il nuovo che avanza.

Il "problema" della messa qualcuno se lo pone. Sarebbe stupido non approfittarne. Ricordo che il giorno della prima messa il mio vecchio insegnante di educazione artistica, socialista ateo tesserato, mi è venuto incontro sorridente: "Oggi riesci a portarmi anche a messa, hai già guadagnato un'anima". Non si tratta di tirare qualcuno per i capelli, di obbligare ad un gesto non capito, di elemosinare un piacere perché in casa nostra abbiamo sempre fatto così.

Di accorgimenti liturgici, più o meno canonici, alla luce del Concilio non ne sono mancati, basti pensare al vecchio latino messo un po' da parte per lasciare spazio a idiomi locali, oppure alla semplificazione di riti e cerimonie che si presentavano complessi e ampollosi.

Anche la messa è stata fonte di sperimentazioni, dalla chitarra e batteria ai canti registrati e trasmessi. Alcune sono state proprio aberrazioni, pur avendo all'inizio manifestato le più buone intenzioni: il coinvolgimento del popolo di Dio. Credo che tutto questo sia stato un bene, anche solo per togliere la polvere, rinnovare l'aria e vivere dinamicamente l'esperienza della fede.

Dal mondo missionario ci vengono certamente alcune provocazioni.

Celebrazioni festose, interminabili, coinvolgenti. "Quella



sì che era una Messa!": chi va in missione si abbandona spesso ad affermazione di questo tipo. È il grado di coinvolgimento che fa la differenza.

Ma cosa manca alle nostre celebrazioni? La domanda può diventare ancora più impegnativa: cosa manca alle nostre comunità, alle parrocchie?

Nessun piagnisteo o rassegnazione. La missione ci invita a guardare avanti!

Innanzitutto, grazie alla povertà. Potrà sembrare assurdo, anche di cattivo gusto, ma è proprio la povertà che ci apre allo spazio del "bisogno". Chi è ricco, appunto, non ha bisogno. Meglio ancora, crede di poter disporre di tutto, alla fine anche di Dio. È lo scarto del bisogno che fa rizzare le orecchie ed interroga la vita, la mette in mostra, nuda e cruda, con le sue esigenze più elementari che vanno dal cibo, dal vestito e dal lavoro alla dignità ,agli affetti, alla speranza. In fondo la povertà è realmente un vuoto e trova tutta la disponibilità a mettersi in gioco, non ha niente da difendere, da mettere sotto chiave. da deposita-

re in

banca. Le nostre Eucaristie sembrano talvolta oscuri caveau di una banca dove ciascuno conserva gelosamente i suoi tesori, con la chiara consapevolezza che possono bastare a se stessi. Un gesto privato, tra "me e il mio Gesù", la comunità nasce dalla giustapposizione di persone che non hanno niente da spartire. Il segno di pace mostra così tutta la sua inconsistenza

È la mano povera che accoglie l'Eucaristia e la moltiplica, la consegna. L'uomo tecnologico, del profitto e dell'efficienza fa più fatica a coglierne il senso. E prevale l'estrema razionalità del guadagno: a che cosa mi serve? Cosa ne faccio? Quanto vale? Nel mondo del trascendente, nell'evento della Rivelazione si annientano tutti i parametri, si cancella la bramosia del possedere e si scopre il valore della carne, dell'uomo. Lo spazio è quello del racconto di una storia personale che diventa comunione.

Ecco: il bisogno lascia spazio alla **relazione**. Il guadagno va oltre ogni investimento di borsa. Trovarsi, conoscersi, raccontarsi e poi

con-

dividere con la gioia di guardarsi negli occhi, di scoprire di essere depositari della stessa speranza, di cercare insieme il meglio. Le messe in "terra di missione" lasciano trasparire questi desideri. Non si guarda l'orologio, non ci si estranea, non si riesce a contenere l'esuberanza. Il tutto a beneficio della vita senza che il rito venga svuotato della sua dimensione mistica e della portata evangelizzatrice. Anzi!

Forse bisognerebbe mettere nei banchi della chiesa un lieve passaggio di corrente elettrica tanta da smuovere le viscere e, al di là delle battute, lasciare andare quel fremito di libertà e novità che la Parola e il rito portano sempre con sé.

«Bisogna avere il coraggio - e questo è papale papale il pensiero di papa Francesco di trovare i nuovi segni, i nuovi simboli, una nuova carne per la trasmissione della Parola, le diverse forme di bellezza che si manifestano in vari ambiti culturali, e comprese quelle modalità non convenzionali di bellezza, che possono essere poco significative per gli evangelizzatori, ma che sono diventate particolarmente attraenti per gli altri» (Evangelii gaudium)

Ed è sul terreno del credere che andiamo a porre il segno liturgico, qualcosa che coinvolge e compromette, che alla fine diventa trasmissione proprio della memoria Eucaristica. Senza relazione viva tutto è inutile, si perde

Non è fuori posto allora l'esortazione alla passione. Sempre bella, a questo proposito, l'immagine del fuoco della missione, qualcosa che ci scaldi il cuore. E, per stare con il Vangelo, la gioia e lo stupore dei 72 mandati ad annunciare il Vangelo è un ulteriore incoraggiamento. Hanno fatto cose sensazionali: seminato vita, raccolto speranza, annientato il male. Insomma, hanno fatto proprio come Gesù. Questa è la Chiesa!

Poi, le incrostazioni del tempo e l'usura del nome hanno deteriorato la sua presenza, dando della Chiesa la parvenza di una multinazionale, delle sue finanze l'orizzonte del paradiso fiscale, del suo impegno quello di un'agenzia di servizi per l'anima.

Il fuoco raffina e riconsegna l'oro prezioso del Vangelo, il fuoco purifica e fortifica la bellezza della fraternità, il fuoco da' luce e calore nel buio della notte e nel freddo dell'inverno.

C'è questa passione nel cuore dei credenti, di quelli che diciamo "impegnati" nella comunità, di coloro che celebrano ogni domenica il mistero della morte e della resurrezione di Gesù? E, guardandoci addosso: c'è questo fuoco nel nostro cuore che si prende cura della fede e della sua testimonianza?

Il prossimo convenire missionario che raccogliere grandi e piccoli attorno al "Pane grande" sarà tanto più incisivo e fecondo quanto più trasformerà il nostro cuore in un "cuore grande, grande" capace di missione.

E sono certo che ce la faremo!

don Giambattista centro missionario diocesano



Convegno missionario diocesano adulti e ragazzi **Un Pane**

grande, grande!

28 febbraio – 1 marzo 2015: appuntamento da non mancare

🕝 già tempo di convegno! Sabato 28 febbraio e domenica 1 marzo, un fine settimana segnato dalla missionarietà. La proposta è per tutte le comunità parrocchiali della nostra diocesi.

Saranno i gruppi missionari protagonisti capaci di queste evento di Chiesa?

La domanda è inquietante, ma piena di fiducia. E la fiducia è una cosa seria.

Il primo invito allora è proprio ai gruppi missionari. Ci sembra bello trovare il tempo, almeno un volta all'anno per mettere da parte tutto e incontrarsi. La Chiesa è questa immensa convocazione di uomini e donne, il volto di Dio oggi che si fa carico della storia bella ed anche sofferta dell'umanità intera. La chiesa convocata è chiesa missionaria, esprime il volto della missione che non è fatto di liberi battitori o di pur capaci protagonisti, ma si realizza nella comunione, nella fraternità, nella condivisione della stessa fede che, alla fine, è ragione dell'impegno missionario. Sarebbe bello avviare o continuare una riflessione di questo spessore nei gruppi parrocchiali e nel contesto del vicariato. Una riflessione capace di diventare scelta e presenza.

Ecco perché l'invito al convegno cade a pioggia sull'intera comunità parrocchiale. Una dimensione che non può mancare per un servizio che sia "in uscita" come dice papa Francesco, una dimensione che fa da anima all'impegno pastorale di ciascuno.

Comunità missionarie non solo a parole o nelle intenzioni. È il caso di smuovere tutte quelle dimensioni della vita pastorale che corrono il rischio di rimanere stagnanti perché ripetitive.

Una catechesi sempre uguale perché non cambiano le verità della fede? Una liturgia strutturata per fedeltà assoluta alle rubriche liturgiche? Una dimensione sociale ed economica della vita che non ha niente a che fare con la fede? E poi tutto con il minimo sforzo per il massimo rendimento?

Comunità dinamiche, appassionate, impegnate...missionarie. Proprio questo vuole essere il contributo da offrire alla parrocchia e alle sue iniziative. Innervare di missione le cose di sempre e rinnovarle. Il tutto vuole essere un dono, non un peso per le nostre comunità.

E poi l'invito per tutte quelle "forze missionaria" che tappezzano il nostro territorio. Gruppi spontanei, associazioni più o meno riconosciute, onlus e simpatizzanti che vivono la missione sul fronte del sostegno economico, ma non possono mancare di coltivare le ragioni che liberano il cuore dell'uomo e lo rendono attento, sensibile, innamorato di tutto ciò che è bene. Dietro un progetto, un viaggio in missione, un'adozione a distanza, non può che esserci una volontà di bene, il desiderio di un mondo migliore. Allora condividere tutto questo diventa un segno anche per chi è distratto o per chi ritiene di poter stare bene da solo.

E poi i bambini e i ragazzi: sono il presente e la profezia del futuro. Bello coinvolgerli in una giornata che ha il sapore del mondo, come a proporre l'alternativa alle insidie dell'egoismo, dell'autosufficienza, del tempo perso. Un'esperienza felice d'incontro, riflessione, celebrazione e gioco per consegnare un'avventura di Chiesa davvero capace di coinvolgere, rendere protagonisti, responsabilizzare e affidare l'annuncio del vangelo ai propri coetanei.

Tutto questo in un giorno? Certo non c'è alcuna pretesa di perfezione, ma il desiderio di scoprire sempre di più che la missione appartiene ad ogni cristiano e che ci rende veri. Un Pane grande, grande per diventare grandi nella vita di fede e capaci di annunciare il Vangelo ad ogni età e ovunque.

Vi aspettiamo!

Franca Parolini



il sassolino gennaio-febbraio 2015 nella scarpa

L'Eucaristia di una comunità africana piena di vita

È una festa per tutti

Il racconto don Luigi che ha condiviso questi momenti

A biti coloratissimi e stirati più del solito, il passo tranquillo di ogni giorno , ma oggi la meta è diversa, non è il campo, non è la scuola o un altro luogo di lavoro. Oggi il cammino porta verso la chiesa. Oggi è domenica, il giorno del Signore e la comunità cristiana si ritrova per celebrare l'eucaristia.

Non è la solita festa, in Africa non esiste "il solito". Ogni volta la celebrazione è nuova perché l'Eucaristia è il pane della novità. Ogni rito, ogni gesto, è solenne, ma impastato di quotidiano, come il pane appunto.

Già l'annuncio delle monizioni introduttive alla messa dice il vissuto della comunità: si prega per dire grazie per il compleanno, per il lavoro, sostegno della famiglia, grazie per un esame andato bene e per il campo che ha dato i suoi frutti. Ogni volto, ogni nome è una storia da ricordare al Signore

Si prega per affidare una giovane mamma che deve dare alla luce il suo primo figlio. Si affidano al Signore le diverse e molteplici sofferenze umane e spirituali. Alla grande misericordia del Padre vengono affidati i defunti. Tutto appartiene al Signore.

Nel giorno del Signore il pane quotidiano lascia il posto al pane eucaristico. È il pane della festa. È attorno all'Eucaristia che la Comunità vive la festa, quella vera e vive il suo essere famiglia.

Sono protagonisti i ragazzi nel servire all'altare, lo sono le ragazze della danza offertoriale e le donne che raccolgono le offerte. Le diverse corali, i lettori, i catechisti che traducono dal francese nella lingua locale. È festa e tutti devono essere parte attiva nella festa.

Anche in quel essere chiamati per nome quando devi dare il tuo contributo a sostenere ed edificare la tua Chiesa. Offrire danzando e con gioia, secondo l'insegnamento di Paolo, l'Apostolo delle genti, dice il senso di corresponsabilità e partecipazione attiva di tutti secondo la possibilità di ciascuno. La lode espressa nel canto e nella danza, dice come anche il nostro corpo diventa una cosa sola con il corpo del Signore.

È attorno al pane spezzato per amore che trova spazio e valore la molteplicità dei carismi e ministeri.

Quel pane che viene spezzato e distribuito a tutti, da tutti, sacerdote, religiose, catechisti, ministri straordinari della Comunione racconta come l'Eucaristia è il pane necessario, quello vero che non può e non deve mancare. È il pane della carità e dell'unità. È il pane del cielo che unisce i lontani anche quelli fisicamente. Una sola Chiesa. Per questo motivo nella preghiera c'è un ricordo per tutti e per ogni occasione. Per chi dorme il sonno della pace, per quelli che sono in viaggio, il viaggio della speranza, per gli ammalati in ospedale, per lo straniero che è arrivato. Fare Eucaristia fa diventare un solo corpo, anche se parli un'altra lingua e vesti abiti diversi. L'eucaristia fa diventare uguali.

Il Corpo spezzato sulla mensa ti fa essere vero uomo perché sei avvolto e impastato dall'umanità del Signore. solo così puoi vivere relazioni vere. Non servi o stranieri, ma amici che siedono alla stessa mensa.

Il Corpo di Cristo, Sì. Amen sì, è vero. Farina miscelata con acqua, lievito e sale. Purificati con il fuoco e consumato con il vino sopra la mensa. Frutto della terra e del lavoro dell'uomo. Adesso l'uomo è abitato e abilitato da Cristo e profuma di pane. Profuma d'amore. L'Offerta che si offre. Adesso la festa può cominciare, l'aria è colma di un solo profumo, quello del Cristo, il pane della festa. Un profumo che raggiunge ogni angolo della città e diventa testimonianza, diventa il profumo dell'amore. E questo profumo lo porti a casa e avvolge tutti i tuoi vicini e la festa continua.

Domani è lunedì, ma è ancora festa perché anche nella fatica e nel sudore impastato di polvere per il caldo e il lavoro, quel Pane ti sostiene e quel profumo ti fa restare nella gioia.

d. Luigi Ferri



sassolino gennaio-febbraio 2015 nella scarpa

91° appuntamento per gli adulti e 12º per i ragazzi

Convegno Missionario Diocesano 2015

La lettera pastorale del Vescovo capace di offrirci l'itinerario della missione

De Eucaristia da forma ad una comunità missionaria": è parola di Vescovo nella lettera pastorale "Donne e Uomini capaci di Eucaristia". Da qui prende forma anche il Convegno Missionario Diocesano che ci apprestiamo a vivere. Ritengo opportuno allora entrare nel programma per cercare di coglierne le motivazioni e gli obiettivi.

Ancora il Vescovo: "Una chiesa in uscita, parte dall'Eucaristia, che non ci trattiene, non ci chiude in ripiegamenti rassegnati, arrabbiati o privilegiati".

Si parte dall'Eucaristia se si va all'Eucaristia e, soprattutto, se l'Eucaristia diventa vita. Era scritto sulla tomba di un prete: "La sua vita è stata una messa e la messa è stata tutta la sua vita". Bello!

E se potesse essere vero per ciascuno di noi? Se l'Eucaristia fosse davvero il motore dell'azione e animazione missionaria? Se riuscissimo a condividere questa forza che è capace di ribaltare le logiche del mondo ed i suoi interessi? Queste provocazioni ci portano verso il convegno missionario con curiosità, attesa e voglia di metterci in gioco.

Insolito il luogo del ritrovo di sabato 28 febbraio. Appuntamento al capannone-laboratorio del "TRICICLO" in via Cavalieri di Vittorio Veneto 14 (nella zona industriale del quartiere Carnovali) alle ore 14,45. Sul sito e sulle mail d'invito, troverete la cartina del luogo e tutte le indicazioni utili. Perché qui?

È un luogo di accoglienza, in questa riflessione coniugan-

disponibilità, proposta, lavoro, rettore ufficio per la pastorale sociale e del lavoro, di aiutarci

collaborazione, impegno, responsabilità, integrazione, ricerca, un luogo che vuole aprire lo spazio della speranza prendendo atto di situazioni e cercando risposte, possibilità, concretezza. La precarietà della vita non distingue il colore della pelle, non fa preferenze di etnie e situazione sociale, non si alimenta di tensioni e rivalità, ma disegna spazi d'incontro quando la dignità della persona e il suo valore viene rispettato. Ecco perché si affaccia il tema della giustizia. Abbiamo chiesto a don Cristiano Re, di-

do "concretamente" l'Eucaristia con la vita e le esigenze di giustizia che da essa scaturiscono. Non è un rito innocuo, esige l'impegno della vita!

Il secondo giorno ci spostiamo in Città Alta: oratorio del Seminarino e Cattedrale. Saremo una marea: adulti e ragazzi insieme! Questa è la Chiesa che ci piace.

E prenderemo le mosse dal tema della catechesi. Sarà don Andrea Mangili, direttore ufficio catechistico, a suggerire il percorso che, nella consapevolezza dell'impegno di educare alla fede, spinge la comunità cristiana ad essere "segno" e "responsabilità" di testimonianza. Un'Eucaristia che diventa frutto, ma che nello stesso tempo da origine alla vita cristiana e immerge nella dimensione missionaria. Un'Eucaristia che ci affida la missione, perché dall'Eucaristia viene la forza di annunciare il Vangelo e di vivere la carità.

Sarà il Vescovo Francesco a buttare in aria il cappello e rimetterci in gioco riconsegnandoci l'Eucaristia. La messa trova nel rito la sua espressione perché si consuma tra le fatiche e le gioie di ogni giorno. "L'eucaristia è come una sorgente inesauribile di vita, a cui coloro che sono stati battezzati si accostano condividendo la stessa fede e la stessa speranza": la lettera pastorale ci conforta.

Vivere la messa, trasformare il gesto liturgico in vita e fare in modo che la vita si dica nel gesto liturgico è l'impegno di ogni comunità cristiana, piccola o grande che sia.

È il "mandato" che si fa consegna al termine del nostro convegno. Ci aspetta un impegno importante e, soprattutto, inevitabile se volgiamo essere cristiani coerenti e credibili.

Durante il nostro incontro faremo conoscenza di alcune esperienze missionarie, sentiremo il racconto dalla viva voce dei protagonisti, lasceremo correre il cuore nel mistero della comunione.

La celebrazione in Cattedrale, la chiesa del Vescovo, non è solo una ragione di opportunità perché ci permette di starci tutti, ma diventa ancora una volta un segno, il segno di una Chiesa che, insieme al suo Pastore, rinnova la gioia di essere missionaria. Li si raccoglieranno i volti e le storie dei nostri bergamaschi in missione, faremo memoria di chi già vive la missione dal Paradiso e pregheremo perché mai vengano meno le vocazioni alla missione.

Un Pane grande, grande... un pane condiviso, un pane per amare!

> don Giambattista direttore cmd



Anche se fuori stagione l'atmosfera si scalda. Se ricordate l'ultima volta del convegno in Città alta (2013) abbiamo avuto la gioia di essere sommersi dalla neve. Ma la missione non si è fermata, anzi ha raccolto la sfida. Ed è stato indimenticabile.

Ebbene, quest'anno torniamo tra le mura della città. Non abbiamo prenotato la neve per non essere ripetitivi, ma ci aspetta una giornata piena di sorprese.

È il Vescovo a fare scuola: "Capaci di Eucaristia!" Ma saremo davvero capaci? La domanda non può trovare risposta se non nello scorrere del programma della giornata e non può prescindere dall'impegno di tutti.

Andiamo con ordine:

Mani in pasta:

è il *la* dell'avventura.

Al momento dell'accoglienza l'investitura a "fornai" e la provvista del materiale necessario per compiere l'opera. Cosa devi portare di tuo? *Un euro* per... è il segno della tua disponibilità a condividere il pranzo con un bambino cubano delle comunità dove ci sono i sacerdoti bergamaschi fidei donum, nelle missioni diocesane.

Fuoco nel cuore:

è il tempo dell'ascolto. Si intreccia la parola e l'esperienza, il racconto e il protagonismo, come a conferma che la missione ci appartiene e nel "miscuglio" degli ingredienti, ognuno è chiamato a metterci del suo, a partecipare proprio come in un grande pane da condividere.

Pane da condividere:

è il tempo dell'Eucaristia. Adesso siamo in tanti, grandi e piccoli. Ci sono storie di missione che si incontrano e danno volto alla Chiesa insieme con il Vescovo. È il cuore del nostro convenire: un tavolo bellissimo di fraternità dove gli uomini di ogni continente si incontrano con Gesù, il "Pane grande" che è ragione della missione.

Un mondo di pane:

è il tempo della proposta. Un mondo che va a rotoli per colpa dell'egoismo, dell'indifferenza, della superficialità e di tutto quello che è capace di produrre solo cattiveria... ma noi non ci stiamo. Ecco che all'orizzonte, mettendoci tutto noi stessi, ci piace pensare ad un mondo nuovo. E la proposta si fa interessante.

Un Pane grandissimo,

per un mondo bellissimo:

è il tempo della missione.

Sì, perché anche se si spengono le luci sul convegno, le consegne sono tantissime. Il Pane Eucaristico che abbiamo condiviso è un impegno: essere missionari. Dove? Ovunque, già sulla strada del ritorno e poi dove, di minuto in minuto saremo chiamati a vivere. È questo il bello di aver partecipato al convegno.

In poche righe abbiamo attraversato la giornata e "motivato" una presenza, adesso sta a ciascuno lasciarsi coinvolgere e coinvolgere altri. Vediamo come va a finire!

Michele Ferrari





A lla conclusione di un anno solare ecco il ritornello dell'abbonamento. Da "un posto in prima fila" a "il canone meno caro d'Europa" ci mettiamo anche del nostro: condi-

videre la gioia della missione! Questo l'obiettivo del nostro bimestrale che con questo numero raggiunge quota 60 ed è all'inizio del suo undicesimo anno di vita.

Da più parti i missionari ci dicono la gioia di respirare un po' di "aria di casa", alcuni componenti dei gruppi ci sollecitano nei ritardi, anche i preti sembra il sassolino genzio nella sca

Ri... Sassolino! Abbonamenti

il sassolino
nella scarpa
Che stella!

vere l'abbonamento. E contiamo su di loro.

Ai gruppi missionari chiediamo di offrire l'abbonamento per uno, due, tre missionari, nativi e non nativi della propria comunità. Ai singoli il sostegno di questo nostro impegno secondo le loro possibilità. Manteniamo in 12€ il costo dell'abbonamento.

Grazie a chi vorrà condividere anche questo impegno. Intanto ci rimane la soddisfazione di una cosa gradita!

La Redazione



La messa va oltre... il tempo e lo spazio

gradiscano. E

noi siamo sod-

disfatti. Ad oggi

inviamo circa

2100 copie: un

numero consi-

Anche la "per-

dita di bilancio"

l'abbiamo già

derevole.

messa in conto. Ai missionari

chiediamo il dono di una cele-

brazione per il dono delle voca-

zioni missionarie, alle religiose

lo stesso dono della preghiera,

anche ai laici in missione affi-

diamo nella preghiera il percorso

di giovani che si preparano ad

incontrare la missione, a tutti

gli altri chiediamo... di sottoscri-

Presso tutte le religioni, fin dai tempi più remoti, è diffuso il rispetto, il culto per i defunti. Mausolei e cimiteri sono stati costruiti in loro ricordo; le imbalsamazioni in uso presso certi popoli, le offerte, i riti sacrificali, dimostrano quanto sia sentito il dovere di onorare coloro che ci hanno lasciato per una vita oltre la morte. Per molti è un preciso dovere di gratitudine per il bene ricevuto, a partire dal dono della vita, ai valori intellettuali, morali, materiali con cui i nostri cari ci hanno beneficato durante la vita.

La Chiesa Cattolica, madre e maestra, ci addita parecchi mezzi per ricordare le anime dei nostri cari e aiutarle a raggiungere la pienezza della vita eterna. L'aiuto più efficace è la **Santa Messa** fatta celebrare in suffragio dei defunti. La celebrazione Eucaristica, rinnovando il sacrificio di Gesù, è il gesto più significativo per affidare alla misericordia di Dio le anime dei defunti.

Come Gesù ha pianto per l'amico Lazzaro e lo ha fatto ritornare in vita, così farà anche per tutti i suoi discepoli. La speranza cristiana trova fondamento nella Bibbia, nella invincibile bontà e misericordia di Dio.

La preghiera: un mezzo sempre efficace, alla portata di tutti, tanto più efficace quando non chiediamo aiuti e beni per noi stessi, ma perdono e salvezza per le anime dei nostri cari. Questa preghiera è tanto gradita a Dio perché coincide con la sua volontà salvifica: Egli desidera, attende di incontrarci tutti in Cielo, in quella beatitudine per la quale ci ha creati.

Oltretutto per molti di noi far celebrare la massa per ricordare i defunti è un dovere di **gratitudine** per il bene ricevuto da parenti e amici e insieme un'attenzione per sostenere e contribuire ai bisogni della Chiesa stessa e alle persone che attraverso la celebrazione eucaristica vivono il loro ministero di annunciatori del Vangelo, in particolare in terra di missione.

Le offerte per le messe sono una modalità concreta per aiutare i nostri sacerdoti missionari e per garantire un sostegno alla Chiesa locale. È un modo per essere vicini a loro e garantire quella tranquillità, anche economica, perché la Chiesa possa essere presente nelle periferie del mondo. Accanto ai progetti umanitari: pozzi, scuole, opere sanitarie, anche le offerte per le messe sono un'attenzione da non dimenticare perché ogni missionario del Vangelo possa continuare quest'opera di annuncio così preziosa per la Chiesa di Cristo.



Vane grande, grande! BEATI GLI INVITATI ALLA CENA DEL SIGNORE

Centro Missionario Diocesano 035.4598480 – cmd@diocesi.bergamo.it

28 FEBBRAIO 2015
Laboratorio Triciclo-Ruah
via Cav. Vitt. Veneto, 14 BG

O1 MARZO 2015
Oratorio Seminarino
Cattedrale - Città Alta

Mons. Francesco Beschi, Vescovo Convegno Relittingo Conna Elleb Instance souversini dalla 00:11.54.80 ano La pace è finita, andate a messa. Will wolto eucaristico della comunità cristiana. Onternation of the Manglii, ufficio catechistico celebrazione dell'Eucaristia. areamba ih outbaduu l'impegno di educare H mandato missionario! H vissuro parla di Eucaristia. Racconto dell'esperienza. CONTRACTOR OF CONTRACT CONTRAC Testimonianze ONINOMINOS ONORONO TO Meditazione biblica Fratelli nell'Eucaristia alla tede. Testimonianze dalla missione PATI Z, AZ-AA e cammina con noi. che il Signore e risorro. per annunciare Camminare per il mondo pastorale sociale e del lavoro don Cristiano Re, Ufficio per la Pudaci, propositivi, carichi di fantasia. mai ripeririui. III grido della giustizia. dell'Eucaristia La condivisione dei Deni Frutto OGITICALA Land Convegno Routh VIO CON VIH. Veneto, 14 BC Laboration Triciclo-Pruam

Missioni: testimonianza di vita

Assegnato sabato 13 dicembre nella Basilica di sant'Alessandro in Colonna

Premio "San Giovanni XXIII, papa" 2014

P. Giuseppe Rinaldi, d. Mario Cassera, Sr. Margherita Ravelli: storie di missione!

Una serata indimenticabile, un concerto coinvolgente, un'atmosfera davvero natalizia: questo e altro ancora sabato 13 dicembre al "Concerto di Natale" in Sant'Alessandro in Colonna. Alla presenza del Vescovo Francesco e di più di un migliaio di persone è stato consegnato il premio dedicato al "Papa della bontà" nell'anno della sua canonizzazione.

Tre nomi, tre storie, tre missioni che, come in un abbracci, hanno voluto significare i circa 800 missionari bergamaschi nel mondo.

Lasciamo spazio ad una loro presentazione:

P. Giuseppe Rinaldi

nato il 17 giugno 1934 nella parrocchia si Sant'Anna in città, poi prende il largo verso Torre Boldone. Quinto di sette fratelli e "figlio d'arte": il papà, artigiano falegname, era un apprezzatissimo burattinaio.

Nel 1946 varca la soglia della Scuola Apostolica dei Mis-



sionari Saveriani. Il 25 novembre 1958 emette la professione perpetua e il 25 ottobre 1959 è ordinato presbitero dal Card. Agagianian, Prefetto di Propaganda Fide.

Nel 1962 da Genova salpa verso il Bangladesh, ma per una permanenza purtroppo breve. Lo attendono altri incarichi di responsabilità a servizio dell'Istituto dei Saveriani: visitatore dei seminari in Italia inviato dalla Congregazione Vaticana, Rettore del Seminario di Zelarino, contemporaneamente la specializzazione in psicologia e scienze dell'educazione, di nuovo la visita ai seminari, Rettore a Salerno e direttore del mensile dell'Istituto. Tanti altri frammenti di esperienza e di storia si nascondono nella fedeltà al quotidiano.

Approda a Bergamo mentre continua la visita ai seminari in Italia e inizia una vivace e dinamica collaborazione con il Centro Missionario Diocesano che continua tutt'ora.

Dalla sua penna nascono interessanti articoli e riflessioni, negli incontri trasmette passione e competenza, con la più grande disponibilità alla collaborazione e all'elaborazione "frizzante" di percorsi e approfondimenti sulla missionarietà e mondialità.

L'assegnazione del premio vuole essere un riconoscimento per la sua intensa attività nell'Istituto Saveriano e, particolarmente, nella nostra diocesi a beneficio dei gruppi missionari, delle comunità e dell'animazione missionaria diocesana.

Un missionario sulle nostre strade.

don Mario Cassera



Il 21 giugno 1980 Mario diventa sacerdote nella Cattedrale di Bergamo per mano del Vescovo Giulio Oggioni, è nato a Cene il 10 gennaio 1954.

Lo attende il quartiere del Sacro Cuore dove la chiesa è un capannone e l'oratorio un vagone ferroviario. L'esperienza di una comunità in costruzione alla ricerca della propria identità in periferia della città è uno stimolo per una pastorale "in uscita", aperta alla novità e sperimentazione.

nella scarpa

Nel 1989 diventa arciprete di Santa Brigida e successivamente anche parroco di Cusio. Nel 2000 lascerà la parrocchia per studi a Roma e negli Stati Uniti. L'esperienza missionaria lo condurrà in Myanmar dal 2004 al 2011 come affiliato al P.I.M.E. e, dal 2012, ad Algeri come sacerdote fidei donum.

Nella ricchezza di questo percorso don Mario ha maturato la consapevolezza di un dono, quello del sacerdozio, da spendere senza riserve anche in situazioni di precarietà e disagio. L'Asia nella sua complessità sociale e politica, l'Algeria nella ricerca di una convivenza pacifica e significativa di religioni diventano luoghi di testimonianza nel servizio.

Il premio dedicato a papa Giovanni, oltre che riconoscere il servizio prezioso di don Mario, diventa un segno di vicinanza e partecipazione a popolazioni che sono chiamate a testimoniare la fede in situazioni di minoranza e talvolta di persecu-

A don Mario il grazie della nostra diocesi per la sua testimonianza sacerdotale.

sua serenità, la gioia del suo sorriso lieto e la forza ricca di bontà. È colpita dal comportamento della gente che vive nella vera povertà, manifestando dignità sia nella gioia, sia nelle fatiche del quotidiano. Adulti e piccini ricordano il suo umorismo, le sue immancabili battute di spirito e quel suo modo di fare solare, spontaneo e allegro che la contraddistingue. Il senso pratico, l'entusiasmo, l'ottimismo, la benevolenza e un grande amore per Cristo Signore sono il motore segreto della sua vita movimentata e fruttuosa.

Muore il 4 settembre 2014 in un disastroso incidente stradale.

È tumulata presso la grande croce, situata nel giardino della casa di Ntcheu.

In lei la gratitudine della nostra Chiesa, attraverso questo premio, per tutti i missionari che hanno perso la vita nel loro ministero.

Suor Margherita Ravelli

asce a Orio al Serio il 29 gennaio 1949. Rimane in │ famiglia che aiuta con il suo lavoro di domestica in città fino all'età di 19 anni.

Il 19 settembre 1968 entra nella famiglia delle Suore Sacramentine, pronuncia i Primi Voti il 15 agosto 1971 e quelli Perpetui il 4 settembre 1976. Ottiene poi il diploma di scuola Magistrale. Torino e San Severo a Foggia la vedono impegnata come insegnante di religione e assistente di bambine orfane. Nel 1986 raggiunge la comunità di Gagliano Castelferrato a servizio della scuola dell'infanzia.

Ascoltando l'ispirazione del suo cuore missionario, nel 1997 parte per il Malawi dove la ritroviamo nelle comunità di Ntcheu.

Ama tutti con grande tenerezza e ai bimbi trasmette la





Abita la stella!

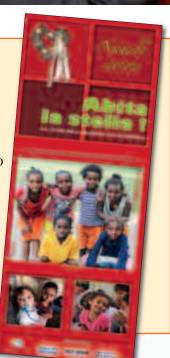
E il cuore della missione vive in famiglia.

Grazie, grazie, grazie!

Il tempo di Avvento e Natale ha impegnato più di duecento persone e con loro tante e diverse realtà commerciali, istituzionali, ecclesiali, di volontariato...

Abbiamo potuto assegnare un contributo di 20.000,00 euro a ciascuno dei progetti in Terra Santa, Etiopia e Iraq. A questi si aggiungono contributi di 5.000,00 euro rispettivamente a: Associazione Paolo Belli, Cooperativa Ruha, Il telaio della Missione e Bambini di strada nelle Filippine.

Siamo andati oltre le nostre attese e per questo il grazie è ancora più intenso. Sul sito del cmd trovate tutte le indicazioni rispetto alle diverse attività. Un grazie grandissimo a chi ha creduto nella proposta!



Un gruppo di amici e... il desiderio di tanti altri ancora

Il telaio della missione-onlus

Una nuova realtà a servizio della pastorale missionaria

Vercare in un simbolo, un marchio, l'immagine che possa evocare immediatamente il senso ed il fine di una qualunque realtà, non è certo compito semplice. Tuttavia, nel caso del "Telaio della missione" già ancor prima della sua nascita era ben chiara quale dovesse essere la sua paleogenesi. L'idea cardine attorno alla quale gravitavano esigenze, intuizioni, disponibilità e innumerevoli possibilità ed opzioni, era quella di rappresentare uno spazio in cui poter far convergere le diverse energie col fine ultimo di sostenere, promuovere e coordinare la realizzazione di progetti individuati e promossi dal Centro Missionario Diocesano di Bergamo.

È sorto quasi spontaneo l'uso della metafora del telaio: strumento antichissimo, quasi come la storia dell'umanità. L'arte della tessitura ha accompagnato l'uomo sin dagli albori lungo i passi prima incerti e poi, sempre più sicuri nella storia della sua evoluzione. Il telaio rappresenta la sintesi più pulita e sincera di un lungo processo produttivo: dalle semplici fibre che la natura può spontaneamente offrire, si giunge ad un filo continuo, unico, segno di sapienza, lavoro e pazienza. Un filo che deve essere elastico, resistente, pervicace, ma anche sufficientemente malleabile ed unico.

Non è forse questo il profilo più alto dell'essere missionario? Persone a servizio di un progetto più grande del proprio, parte di un tutt'uno, flessibili ma integri, unici e per questo necessariamente fragili nella propria peculiarità. Il lavoro di tessitura però non si limita ad un solo filo. Sta a mani sapienti ed esperte il compito di saper costruire una struttura fatta di semplici elementi primari, ordito e trama intrecciati secondo regole e motivi unici ed originali, in equilibrio di forme, colori e strutture perfette. È un'architettura complessa, paragonabile alle grandi costruzioni, alle strutture architettoniche multiformi che, oltre ad un gusto meramente estetico, devono soddisfare esigenze ed equilibri strutturali ben precisi.

È davvero interessante conoscere le mani in grado di generare tale meraviglia. Quasi sempre appartengono delle donne di ieri e alle molte di oggi che, in "terra di missione", hanno l'onere di costruire e mantenere "l'ordine ed il significato" del tessuto famigliare e sociale. È un compito che richiede la ne-

cessaria pazienza per sopportare pesi e fatiche coniugando entusiasmo e disponibilità. A quest'immagine ci siamo ispirati per affrontare il difficile percorso di costruzione dell' identificazione dell'Associazione o, come si usa dire ora, il "concept" genetico. L'idea di creare un telaio, uno strumento a servizio e per l'incontro dei molti che, con entusiasmo si sono innamorati del tema della missione.

Ognuno può ritrovare in esso il proprio senso di unicità e la consapevolezza di appartenere ad un disegno molto più articolato fatto di relazioni, incontri e scambio. Dalla missione arriva un forte segnale affinché nella vita di tutti i giorni ognuno di noi sappia riacquisire una propria identità, un proprio ruolo.

Il logo del telaio non è solo un'immagine, ma un messaggio, un forte invito rivolto a molti affinché, nell'ottica della corresponsabilità e della partecipazione, si possa concorrere alla creazione di un bel tessuto fatto di colori e di "nodi" tutti dissimili, complementari ed unici. Sullo sfondo l'immagine di un mondo, la nostra terra in cui ognuno di noi è chiamato a rappresentare e vivere la propria vocazione di fede.

Nel mese di settembre dello scorso anno l'Associazione "Il telaio della missione onlus" si è ufficialmente costituita tra un gruppo di alcuni giovani amici e sostenitori dell'impegno missionario della Diocesi col fine di svolgere attività di solidarietà sociale sviluppando iniziative a supporto e collaborazione con il Centro Missionario Diocesano di Bergamo a favore della "missio ad gentes".

In modo particolare abbiamo condiviso l'idea di so-

stenere economicamente i progetti elaborati, gestiti ed organizzati dal CMD nei territori di Africa, Asia, America, Oceania ed Europa, in ambito educativo, sociale, sanitario, culturale e comunque a vantaggio di soggetti in grave indigenza economica, svantaggio fisico, psichico o sociale. Tale idea ha trovato concreto spazio di applicazione all'interno dello Statuto approvato e registrato, cui la regione Lombardia ha conferito lo status di ONLUS. Non è stato semplice poter condensare in pochi, stringati articoli lo "spirito" costituente adeguandolo anche alle necessità ed alle norme cogenti che l'ordinamento giuridico italiano imponeva. Tuttavia il lavoro di sintesi ha portato tutti i soci a



sassolino gennaio-febbraio 2015 nella scarpa

Chiesa bergamasca e la Chiesa Universale: impegno che si concretizza nel diffondere la tradizione missionaria della Chiesa di Bergamo attraverso testimonianze, iniziative di divulgazione, incontri e quanto necessario per favorire la formazione ed informazione missionaria.

A questo, e sulla scorta dell'esperienza ultradecennale maturata nel campo dell'incontro con le molte realtà missionarie, con la collaborazione di soci e volontari si vuole fortemente favorire qualunque attività volta alla valorizzazione della tradizione artigianale del sud del mondo, promuovendo, valorizzando ed incentivando attività di vendita.

In questo contesto nasce

la nuova iniziativa di creare uno spazio di produzione e vendita di manufatti liturgici, nello specifico abiti per le celebrazioni, prodotti e pensati in due distinte aree del Sud del mondo. In Argentina ed Albania si sono creati due diverse gruppi di donne che, con il loro lavoro di tessitura, taglio e cucito, confezionano splendidi manufatti a servizio di quanti desidereranno partecipare all'acquisto di un oggetto liturgico originale, di qualità ed unico. Segno di questo impegno è il nuovo spazio espositivo allestito presso la sede del CMD e con la collaborazione di Celim Bergamo. Un ambiente confortevole, ben organizzato in cui accogliere persone interessate alla visione di questi

> questo luogo sarà ed ardito dei seimila per il anche posprossimo anno (sono certo che sibile visionare le bomboniere della solidarietà per dare un gusto del tutto nuovo ed originale ad un m o mento di fes t a рeг gioi a d i

prodotti. In

parenti, amici e conoscenti. Benché i mesi siano trascorsi velocemente, la partecipazione dell'Associazione all'interno delle molte iniziative messe in campo dall'Ufficio Missionario si è subito realizzato nell'inziativa di animazione dell'Avvento. Molte le attività poste in essere ed incredibile il riscontro ottenuto, i risultati raggiunti e l'entusiasmo profuso. Tra queste vorrei solo tracciare un piccolo bilancio rispetto il progetto del "panettone della solidarietà" che. per l'anno in corso ha nuovamente superato il record di vendita e "feedback" positivi rispetto le edizioni precedenti. In sole quattro settimane e grazie agli oltre 25 volontari in campo, si sono confezionati più 5000 panettoni, avvicinandoci maggiormente all'obiettivo un po' pretenzioso

lo raggiungeremo!). Pare davvero che questo "telaio" stia già tessendo in modo rapido e soprattutto carico di aspettative ed entusiasmo. Grazie alle parole incoraggianti e cariche di affetto del nostro Vescovo Francesco, che ci ha spronato e supportato, ci auguriamo davvero che questo momento bello e positivo possa coinvolgere sempre più persone e che, da queste, ci siano sempre più segnali di disponibilità e partecipazione.

L'invito è quello di partecipare a questa trama con la propria disponibilità, perché non vi è davvero racconto o tessuto più bello se non quello realizzato con tutti i colori che la sapienza di Dio ha affidato ad ognuno di noi.

Stefano Pagliaro Responsabile del telaio della Missione onlus









Anche l'acquisto di paramenti sacri può diventare un segno di solidarietà!

Un lavoro intenso di ricerca, studio, collaborazione ha portato alla realizzazione di paramenti sacri veramente belli nella linearità del disegno, nell'originalità dei tessuti e nella sobrietà della realizzazione che, alla solennità del gesto liturgico, aggiunge il sapore della solidarietà ed il respiro del mondo. Non si tratta di semplici realizzazioni etniche, ma del dialogo tra diverse tradizioni e culture a servizi della liturgia.

Il valore aggiunto di questo "acquisto" è la partecipazione ed il sostegno a due progetti missionari: una chiesa per il villaggio di Ahibango a Bondoukou in Costa d'Avorio e il sostegno al seminario "San Giovanni XXIII" a Potosì in Bolivia. L'utile di questa attività sarà destinato dal "Telaio della missione" al sostegno dei due progetti che vengono brevemente presentati nei box della pagina.



A hibago è uno dei nove villaggi affidati alla cura pastorale della parrocchia Saint Jean XXIII a Tanda in Costa d'Avorio. Parroco è don Gian Domenico Epis prete della nostra diocesi di Bergamo che da più di dieci anni vive il suo ministero a Tanda.

Ahibango è un piccolo villaggio a circa 7 Km da Tanda. Proprio la vicinanza alla città fa sì che ci sia un incremento numerico sostanziale della popolazione dell'intero villaggio e specialmente della comunità cristiana. Attualmente la popolazione conta 500/600 abitanti di cui circa la meta è cristiana, il resto vede la presenza di una comunità musulmana con una moschea e qualcuno legato ancora alle trazioni animiste. Una comunità, quella cristiana, molto vivace, come del resto lo è tutta la giovane Chiesa africana.

Attualmente le celebrazioni sono tenute in una piccola chiesa che però sta diventando non più sufficiente a contenere i molti fedeli che la frequentano specialmente la domenica e nelle grandi celebrazioni come battesimi e cresime. Gli stessi funerali che vedono la presenza di persone appartenenti ad altre religioni vengono celebrati in un cortile all'aperto con tanti disagi soprattutto durante la stagione delle pioggie.

Durante la visita del nostro vescovo Francesco nel marzo 2014 i responsabili della comunità, capo chiesa e i catechisti in testa, hanno sollecitato un aiuto economico per costruire una chiesa più ampia capace di raccogliere tutti i cristiani e migliorare anche la vita della comunità.

Il Seminario di Potosì è uno dei tanti segni seminati nel mondo a ricordo di papa Giovanni XXIII. Un segno che si prende cura della Chiesa locale e vuole aiutarne la crescita. Un segno che anche la nostra Chiesa, dopo più di cinquant'anni di cooperazione missionaria, intende continuare a custodire ed incentivare.

L'obiettivo è quello di offrire al Seminario la possibilità di autosostenibilità riguardo alla gestione ordinaria: il vitto, l'alloggio, gli studi dei seminaristi. Attualmente sono 10 gli studenti in formazione nei corsi di filosofia e teologia.

Il Seminario è collocato in un quartiere molto povero e disagiato e attraverso la realizzazione di bagni pubblici a disposizione della popolazione, che versa un piccolo contributo per poterne usufruire, sarà possibile sostenere le spese di gestione. Il progetto vuole dunque puntare anche alla riqualificazione di una zona depressa della città ed esprimere una risposta all'esigenza igienico sanitaria di tante famiglie.

nella scarpa

Missione: esperienza quaresimal

Telle case, attorno alla mensa quotidiana, i primi cristiani davano volto alla Chiesa. L'Eucaristia era il cuore delle famiglie e anche la sua collocazione, tra le mura domestiche, esprimeva tutto questo.

L'andar del tempo, il crescere del numero dei credenti. il cammino della storia ci ha portato alla realizzazione del tempio e della celebrazione Eucaristica che oggi viviamo nelle nostre parrocchie. Certamente più impersonale, dispersiva, talvolta persino "formale" nell'osservanza di regole e indicazioni, ma sempre, e sempre di più indispensabile nella vita del cristiano e della comunità.

Ritrovare la dimensione familiare dell'Eucaristia è l'impegno del tempo quaresimale che ci attende. Una riscoperta che ci conduca poi all'incontro Eucaristico della domenica nell'assemblea che ha il volto di piccoli e grandi, giovani e vecchi, famiglie e singoli, il volto della Chiesa.

Una famiglia che prega, ma anche un singolo componente della famiglia che rende la casa luogo di preghiera. E poi un luogo della casa che diventa richiamo alla preghiera: il Crocifisso, la Bibbia aperta, una candela...sono piccoli segni che indicano un percorso, che aiutano a non perdere l'orizzonte della fede.

Oggi l'impatto con il "male" pare sempre più forte. Ci sono violenze che perseguitano la vita di tanti, diritti negati, superficialità e meschinità, precarietà di lavoro e solitudine, il rischio è quello di perdere la speranza, rassegnarci ad un mondo che non funziona. Qualcuno poi pensa di potersi creare un paradiso artificiale dove sfogare le proprie attese frustrate.

Ecco perché pregare!

"In quaresima la preghiera, - scrive il Vescovo Francesco – ancora di più quella vissuta insieme, diventa un segno, esprime una tensione, realizza una speranza, quella di ritrovare in Dio, nella fede in lui, la forza delle nostre Scelte".

Da qui muove i suoi passi

Un tempo di preghiera offre respiro e libertà al grigiore della dimissione dalla ricerca del bene. È la preghiera che scava nel cuore dell'uomo, lo riconduce al gratuito e lo proietta oltre i propri interessi, proprio in un'esperienza di vera ed intensa carità. La preghiera non è dare voce a parole, non si riduce ad una formula, ma è il volto all'uomo di fede, l'incontro con il Mistero, la certezza della vita.

Quaresima 2015: proposte diocesane per un tempo di grazia

Spezzavano il pane

Nella comunità e in famiglia per vivere la Pasqua

la proposta diocesana che è rintracciabile sul portale web della Diocesi ed anche su quello del CMD. Un sussidio di preghiera proposto dagli uffici della Curia Diocesana, è lo strumento semplice per condividere questo cammino. A disposizione presso le librerie cattoliche e anche al CMD.

La preghiera in famiglia proposta quest'anno si sviluppa in tre diversi momenti:

- 1. una preghiera quotidiana di benedizione della mensa, diversa per ogni settimana e uguale a quella proposta nel percorso dei bambini e dei preadolescenti:
- 2. una preghiera più corposa nel giorno di domenica che, prendendo spunto dalla Parola di Dio, suggerisce il cammino della settimana e l'atteggiamento di fondo;
- 3. un momento significativo di preghiera proposto per il venerdì, o per un altro giorno della settimana scelto dalla singola famiglia, durante il quale lasciare spazio a testimonianze di vita e lasciarsi provocare anche da piccoli gesti da compiere.

Per le comunità di Rito Ambrosiano è stato predisposto un sussidio analogo con gli stessi obiettivi e le stesse proposte: anche per il Rito Ambrosiano sono la Parola di Dio e la Lettera Pastorale del Vescovo a tracciare le linee direttive.



sassolino gennaio-febbraio 2015 nella scarpa

issione: impegno quaresimale diocesanc

Quaresima 2015

Impegno della diocesi intera COSTA D'AVORIO

I progetti per parrocchie, gruppi, famiglie, grandi e piccoli per questo tempo di solidarietà

CUBA La condivisione di un pasto quotidiano



Lo sguardo e l'attenzione che vogliamo rivolgere ai più piccoli arriva sino al mare dei Caraibi, raggiunge l'isola di Cuba e le comunità della Diocesi di Guantanamo-Baracoa dove svolgono il loro servizio missionario i sacerdoti

il sassolino

Direttore responsabile:

www.cmdbergamo.org

Redazione:

Don Giambattista Boffi

Via Conventino, 8 - 24125 Bergamo

tel. 035 45 98 480 - fax 035 45 98 481

cmd@diocesi.bergamo.it animazionecmd@diocesi.bergamo.it

promozionecmd@diocesi.bergamo.it

bergamaschi.

Il desiderio è che questo invito di attenzione e solidarietà venga colto e vissuto nelle famiglie della comunità parrocchiale.

Il bisogno è semplice e immediato: sostenere l'acquisto di generi alimentari per poter condividere qualcosa da mangiare perché la famiglia, molto spesso, non riesce a provvedere per la precarietà della situazione economica.

L'aiuto che possiamo offrire, anche se può sembrare poco, diventa spesso esistenziale, forse l'unico pasto della giornata. A noi resta la gioia di un gesto semplice, ma che regala molto, e l'invito a fare tesoro di quello che abbiamo, senza sprecare o lamentarci perché vorremmo altro. Imparare a dare il giusto valore alle cose e a condividere non può che renderci migliori.

A questo gesto concreto aggiungiamo la vicinanza nella preghiera per le giovani chiese del mondo.

Spezzare il pane nella comunità cristiana

Gli abitanti del villagio di Agninikro, in Costa d'Avorio, hanno chiesto al Vescovo Francesco di aiutarli a costruire la loro Chiesa. Una casa per tutti in mezzo alle case di ciascuno: questo è il loro

Possiamo aiutare questo villaggio e molti altri ancora ad realizzare il sogno. Per celebrare l'Eucaristia. riconoscersi in una comunità solidale, riunire la comunità nei momenti importanti segnati dal nascere e dal morire, accompagnare la crescita umana e cristiana dei tantissimi ragazzi e giovani, custodire un luogo di silenzio e di condivisione: tutto questo e altro ancora rappresenta e permette di vivere una semplice chiesa al centro del villaggio.

Vogliamo aiutarli e costruire la struttura ed insieme sostenere le attività parrocchiali che mettono al centro l'annuncio del Vangelo e offrono speranza anche in un contesto di povertà e precarietà come quello del villaggio africa-

E quando la comunità avrà la gioia di trovarsi incontrerà anche le nostre famiglie, nella condivisione della fede e dell'annuncio.

al di là delle distanze geografiche, nella bella esperienza della chiesa universale.

BOLIVIA Condividere le fatiche dei poveri.



Entrando con discrezione nelle missioni diocesane che da oltre 50 anni sono presenti in Bolivia ci si accorge dell'operosità, della determinazione e della passione che ogni missionaria e ogni missionario bergamasco vivono quotidianamente a stretto contatto con le persone e le istituzioni.

Vengono portati avanti cammini di formazione, catechesi, celebrazioni in città e al campo. E non manca la prossimità agli ultimi, quelli che nessuno considera.

A Tarija una casa per "sbandati", a Munaypata la mensa per i piccoli, a Condebamba il doposcuola, a Santa Cruz l'attenzione ai giovani in carcere, a El Alto la presenza accanto ai disabili e ai malati, al Chapare la possibilità della scuola e tante altre piccole attenzioni. Tutti segni sostenuti, da tempo, dalla grande carità delle nostre parrocchie. E anche se noi stessi viviamo oggi l'esperienza di una crisi economica che chiede a molti di rinunciare a qualcosa, di certo non verrà meno l'impegno delle famiglie nell'accompagnare questi segni di provvidenza che aiutano a portare con più forza il peso della povertà.

Diego Colombo

Aut. Tribunale nº 17 del 11/3/2005

Stampa: Centro Grafico Stampa snc

A questo numero hanno collaborato: Franca Parolini, Luigi Ferri, Michele Ferrari, Giuseppe Rinaldi, Stefano Pagliaro, Diego Colombo, Giambattista Boffi

Foto di Michele Ferrari e Diego Colombo

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D. Galanza di tueta et uau personali comunicati dagli interessat Igs. n. 196/2003: i dati personali comunicati dagli interessat sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle in-formazioni sulle iniziative del Centro Missionario Diocesano di Bergamo, Non sono comunicati o ceduti a terzi.



Finito di stampare il 6 febbraio 2015

PER SOSTENERE I PROGETTI: ✓ direttamente alla sede del CMD ✓ tramite ccp n 11757242 ✓ tramite bonifico bancario Banco di Brescia via Camozzi (Bg) IBAN: IT41G035001110200000001400